Anno XXXIII N 41 — Udine Giovedì 10 Febbraio 1910 — Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contita

Lasceremo aperta la frontiera orientale?

I discorsi di ieri
dell'avv. Brosadola e dell'on. Morpurgo.
A proposito della difesa nazionale e dell'articolo del Generale Orero.

Dicemmo ieri che l'avvocato Brosadola come Sindaco del Capoluogo del Collegio, presentò all'on. Morpurgo la medaglia d'oro e la pergamena che gli elettori suoi vollero offrirgli quale attestazione della loro gratitudine per l'opera da lui prestata costantemente sia per gl'interessi generali della Nazione come per quelli particolari del Collegio — quale semplice deputato, quale membro d'importanti commissioni parlamentari ed extraparlamentari e quale membro dello stesso Governo.

— Nel nostro Collegio — disse l'avvocato Brosadola — di peculiare importanza sono l'agricoltura e l'emigrazione: ed Ella, on. Deputato, bene interpretò i bisogni di esso, con l'adoperarsi nel promuovere lo sviluppo della prima, come lo dimostrano tutte le istituzioni utili ad essa, le cui iniziative Ella incoraggiò e favorì moralmente e materialmente, e presso il Governo e alla Camera di Commercio ch'Ella presiede e con il concorso personale: ultima prova della quale attività sua in pro del paese, la cattedra ambulante, che ha avuto anche testè un sussidio dal Governo.

Quanto alla emigrazione, basti ricordare ch'Ella, quale membro della Commissione parlamentare di vigilanza sulla emigrazione, ha mostrato sempre il più vivo interessamento per gli operai nostri costretti a cercare in altri paesi di guadagnarsi col lavoro un sudato pane.

Rappresentante di un Collegio che è alle Porte d'Italia, Ella spiegò sempre la sua opera attiva e zelante perchè il Governo si ricordasse finalmente che anche il nostro territorio è meritevole di difesa, e pensasse e operasse a darci quei presidii di opere e d'uomini che valgono a portare la sicurezza negli animi pur nel nostro Paese, il quale — se è il primo per la sua posizione all'entrata nel nostro Regno, è primo anche (io lo ritengo) per l'amore delle sue genti alla Grande Patria, l'Italia.

Ricorda quindi l'opera dell'onorevole Morpurgo a vantaggio delle amministrazioni locali. I presenti, quasi tutti Sindaci, ben sanno quanto sia difficile e arduo condurre le pubbliche amministrazioni — essi che dedicano l'opera propria disinteressata al pubblico vantaggio; e sanno anche di qual prezioso ausilio torni l'appoggio di persona autorevole presso l'autorità. E sono certi che questo appoggio, come fu sempre dato per il passato, così nell'avvenire sempre sarà continuato dal loro Rappresentante. A Lui domandano che, anche nello studio delle Leggi, oltrechè nei provvedimenti occasionali, sia evitato che si creino, da una malintesa burocrazia, incertezze e imbarazzi; ma che invece, dalle autorità governative, si possa sperare ed avere un efficace appoggio ad ogni utile iniziativa delle amministrazioni locali.

Con questi voti, con questi auguri egli, a nome di tutto il Collegio, rinnova all'on. Deputato le espressioni della più profonda gratitudine. (*Bene! approvazioni generali*).

La risposta dell'on. Morpurgo.

— Sono veramente commosso — così comincia l'on. Deputato — di questa splendida, immeritata attestazione onde mi vedo onorato. Io non meritavo tanto. Ho sempre procurato di compiere il mio dovere, e in ciò posi una grande attività: forse, non sempre all'attività fu pari l'ingegno, ma posso dire che certamente vi fu pari, se non anche maggiore, la buona volontà. È il mio dovere era quello di cercare il bene del Paese in generale, il bene del Collegio in particolare: e vi ho dedicato tutta l'opera mia, per quanto non sempre con esito fortunato.

Oggi, di fronte alla cara dimostrazione vostra io posso dire solo questo: che raddoppierò gli sforzi miei, per non fallire a quello che voi chiedete, che avete diritto di chiedere da me.

L'illustrissimo Sindaco di Cividale, ha voluto citare l'opera mia dividendola in quattro distinti rami, e secondo ch'era dedicata: all'agricoltura, alla emigrazione, alla difesa del paese ed alla ferrovia Cividale Podresca che con la difesa del paese si collega, ed infine al vantaggio diretto delle amministrazioni, locali ch'è poi di vantaggio generale al paese; e nel farlo egli è stato di una grande benevolenza verso di me. Ora io sento il dovere di manifestare quali sieno i miei propositi nell'avvenire; e terrò, esponendoli l'ordine medesimo.

L'agricoltura ha fatto, nel Friuli, progressi giganteschi, per merito di persone di grande buon volere sorretto anche dal sapere. Essa, infatti negli ultimi anni, è diventata una vera scienza, appunto per merito di quelle persone; e noi vediamo giovani delle più cospicue famiglie dedicarsi allo studio di questa scienza non solo ma con l'esempio loro guidare altri ad approffittare dei loro studi e assistere l'opera dei lavoratori con opere d'illuminata previdenza e di somma utilità generale. Ebbene: io continuerò a dedicare l'opera mia in pro dell'agricoltura comunque e dovunque mi sarà possibile; sia incoraggiando le esposizioni agrarie, col farle aiutare dal Governo sotto forma di concorsi e di premi, sia coll'adoperarmi a facilitare la formazione e la vita dei vostri sodalizi agrari, sia col fare in modo che il Governo aiuti ogni opera vostra di progresso agricolo e mandi anche a studiare qui dove la popolazione agricola può essere citata in esempio di ostinata laboriosità intelligente. Speriamo poi che i flagelli non risparmiatici pur troppo sin qui dalle forze avverse della natura, abbiano a scomparire.

Quanto all'emigrazione, io penso che si debba principalmente occuparci di quella temporanea, la più numerosa nella nostra Provincia. Chi varca gli oceani, per solito non rimpatria, o soltanto dopo molti anni; onde non è di essi che più ci dobbiamo impensierire. Ma chi emigra e ogni anno ritorna, questo dobbiamo seguire con grande amore; e guidarlo, nella scelta dei luoghi, là dove ci sia lavoro rimunerativo e senza pericolo di lotte col lavoro indigeno e proteggerlo e difenderlo e aiutarlo a conservare e far rispettare la propria dignità di uomo e di cittadino italiano. Collaboratori valorosi in questo alto dovere, abbiamo, bisogna riconoscerlo, i nostri segretariati. E dico «nostri», perchè io non faccio distinzione fra gli uni e gli altri; ma tutti, poichè tutti so che lavorano splendidamente al nobile scopo, tutti, e gli uni e gli altri, cerco egualmente di aiutare senza preconcetti d'ordine politico: il Sindaco di Cividale qui ben può comprovarlo.

Quanto alla difesa del Paese, io vedo con amarezza che troppo se ne scrive, tutti i giorni, tutti i momenti. Vedemmo di recente l'articolo di uno che è stato un illustre generale, ma che ora è anch'egli un uomo del passato: articolo nel quale, se ad una conclusione si viene, è quella deplorevolissima che si debba il nostro territorio abbandonare per prepararsi più addietro... Ah no! questo è un concetto che non si deve udir più ripetere. L'Italia deve essere conscia del proprio dovere, che è quello di difendere sè stessa in ogni suo punto: questo è il sentimento nostro e dev'essere di tutta la nazione. Troppo si parlò finora, troppo si scrisse e si parla e si scrive: è tempo che si venga a una decisione, è tempo da fatti, ormai, non da chiacchere. E io, tornando a Roma d'accordo con altri miei colleghi, lavorerò con tutta l'energia e l'attività perchè le giustificate preoccupazioni del nostro paese sieno ascoltate.

Così mi adoprerò per ottenere la linea Cividale-Podresca, d'interesse non locale o nè regionale; ma nazionale, anzi d'interesse addirittura internazionale. Come dissi, la ferrovia si collega col problema della difesa. Senza forti, mai non si avrà quella ferrovia. Ma si costruiscano dunque i forti, poichè si ritengono necessari. Noi, la ferrovia la vogliamo, la dobbiamo avere, per l'interesse nostro, per l'interesse della Nazione; e l'avremo. Non prometto quello che non posso mantenere, non dico quindi che avremo la ferrovia tra sei mesi o un anno o due o tre: dico soltanto che noi insisteremo, finchè ce la daranno.

Per le amministrazioni locali, voi conoscete il mio costante interessamento: qualsiasi volta mi fu dato essere utile nella tutela d'un interesse locale, purchè non discordante dagli interessi generali, non ho mancato di adoperarmivi. Ma oltrechè in questo modo, cercherò, come feci anche in passato, di cooperare affinchè si effettui il reclamato decentramento; cercherò che certe leggi si modifichino — massime quelle che riguardano i sussidi ai Comuni ripartiti fra Governo ed altre amministrazioni. Spesso accade che queste amministrazioni, pressate dai loro bilanci profligati, cerchino rendere frustanee le disposizioni della legge e la buona volontà del Governo: per esempio, quando si tratti di sussidi a strade che congiungano i comuni con le stazioni ferroviarie più vicine, le citate amministrazioni, scaltrite dalla povertà dei loro bilanci, sottilizzeranno per negare che quella strada abbia i requisiti voluti dalla legge a renderne sussidiabile la costruzione, e così metteranno bastoni fra le ruote...

Ma non voglio attediarvi più oltre con le mie chiacchere. Ho creduto mio dovere accennarvi quali siano i propositi miei, nel tornare a Roma. Dopo di che, rinnovo le grazie più sentite per la dimostrazione vostra, la quale mi ha commosso profondamente; dimostrazione che io ascrivo alla vostra benevolenza per quel poco che ho fatto. Continuerò con questi intenti, accompagnando col massimo buon volere le operosità che io dedicherò sempre più intensa al bene del Collegio al bene della Patria. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

* *

Il dott. cav. uff. Vittorio Nussi legge un telegramma prof. Pier Sylverio Leicht, il quale si associa nella dimostrazione tanto simpatica, resa all'on. barone Morpurgo. Questi prega il sindaco di Cividale, di farsi interprete presso i sindaci del mandamento della sua gratitudine; indi, guarda la medaglia e la pergamena, lodandone il perfetto artistico lavoro.

Dopo altro scambio di saluti cordialissimi, l'adunanza ha fine.

* *

I sindaci del distretto di S. Pietro, accompagnati dall'on. Morpurgo, si recarono ieri stesso agli uffici del Genio Civile a protestare per il pessimo stato in cui si trova la strada nazionale Cividale Confine verso l'Austria; stato che dipende specialmente dall'aumentatissimo passaggio di carri pesanti che trasportano la materia prima per la fabbricazione del cemento.

Il generale Perrucchetti ribatte al generale Orero.

Nel «Corriere della Sera» giunto ieri leggemmo un articolo del Generale G. Perrucchetti, col quale ribatte le opinioni del generale Orero espresse nella sua lettera al direttore della «Preparazione» di Roma che giorni or sono riproducemmo nelle sue parti essenziali. Abbenchè prima con la nobilissima lettera del Senatore co. Antonino di Prampero e poi con l'articolo di ieri del nostro collaboratore cav. G. Ferrante, già sia stato dato una risposta a quella lettera; crediamo utile riprodurre nella sua parte sostanziale ciò che l'illustre generale Perrucchetti — conoscitore della nostra Provincia — stampa nel «Corriere».

* *

Ricordate due sentenze d'illustri uomini di guerra, il generale Raimondo Montecuccoli, il generale Guglielmo Pepe, soggiunge:

«Nel caso nostro, ove le necessità della difesa obbligassero, sia verso Oriente, sia verso Occidente, a fronteggiare avversario forte per numero e per preparazione, è troppo chiaro come, per *campeggiare nei vantaggi*, sia di suprema necessità mettere l'esercito nostro in grado di potere lottare col massimo delle forze riunite contro un avversario obbligato a dividersi, movendo per le vie separate e fra di loro lontane.

«Ora l'invasore del nostro paese non può essere obbligato a dividersi che nella traversata delle Alpi ed in quella dell'Apennino; e la sconnessione fra le sue forze sarà maggiore o minore secondo che si saranno con efficacia fortificati i passi.

«Aggiungasi che la completa preparazione difensiva nelle Alpi, oltre al dar modo di agguerrire le nostre forze, colle più grandi probabilità di successo, dovute alla preparazione dei difensori nati delle Alpi, assicurerà il tempo necessario alla completa mobilitazione di tutto il paese, operazioni che per condizioni geografiche e di altro ordine richiede notevole tempo.

«Ciò premesso, è egli il caso di lasciare aperta alla estremità orientale della nostra frontiera una larga breccia, attraverso alla quale l'avversario potrebbe far passare la *quasi totalità delle sue forze, riunita in una sola massa*, ed avanzare *celeremente* col sussidio di più di una strada ferrata?...»

Come si vede, sono i concetti che ha sempre sostenuto il nostro collaboratore militare cav. G. Ferrante.

* *

Più innanzi, il generale Perrucchetti passa a considerare i quattro capi nei quali sono riassunti i principali dubbi e le obbiezioni del genera Baldassare Orero.

«1. Le condizioni che presenta la nostra frontiera orientale sono tali — anche se integrate nella parte deficente con l'opera dell'uomo e con la presenza fin dal tempo di pace di numerose forze — da permettere all'Italia la fiducia che la difesa ad oltranza del confine sia il mezzo migliore per la decisione delle sorti della guerra in suo favore?» Il Maresciallo Moltke in una celebre Memoria, scritta due anni prima della guerra del 1870, espose con matematica precisione fino a qual punto possano spingersi le previsioni sull'inizio e l'andamento di una guerra. L'ordinamento degli Stati limitrofi, la produttività delle strade ferrate dicono abbastanza che per l'Italia è necessario di guadagnare alquanto tempo nei momenti della mobilitazione e della adunata, e che la difesa sarà soverchiata in condizioni vantaggiose, per l'ulteriore decisione delle sorti della guerra, per la quale nessuno può pretendere a profeta.

«2. Affinchè le fortezze di cui dovrebbe essere munito il lungo tratto aperto della nostra frontiera verso il basso Isonzo potessero raggiungere il loro scopo, occorrerebbe avessero forti presidii, fin dal primo inizio delle ostilità, nel periodo stesso della mobilitazione e della radunata. E non sarebbe questa, per sè sola, causa tale di perturbazione e di scompagine nell'organamento dell'esercito, da sconsigliare il metodo della difesa massima spinta alla frontiera?»

Se si preparano fortificazioni a difesa della frontiera è naturale che vi si stabiliscano presidii fino dal tempo di pace e non si aspetti a mandarveli scompaginando l'esercito al momento della mobilitazione.

Così fa la Germania a Metz e a Strasburgo, così la Francia nei campi trincerati da Belfort a Verdun.

«3. Supponiamo pure che l'Italia voglia e possa sobbarcarsi a spendere ciò che occorre per la costruzione di tutte le opere necessarie a porsi nelle migliori condizioni di impedire al nemico *qualunque invasione* nel nostro territorio. Ma essendo, per la probabilità di buona riuscita di questo metodo di difesa massima del confine, costretti ad impegnarsi immediatamente in un'azione importante e decisiva è certo che condizione prima di riuscita sarà quella di avere una superiorità di forze.»

Il pregio delle fortificazioni sta appunto in questo: che per l'appoggio da esse dato all'esercito difensore, gli permettono di fronteggiare forze avversarie superiori di numero. Col paralizzare su molti punti l'azione nemica e coll'arrestarla, esse possono offrire alla difesa, ancorchè inferiore per numero, di raggiungere su alcuni punti la superiorità necessaria ad atti controffensivi, e creare efficaci centri di attività. Non dimentichiamo le linee di Torres Vedras.

Senza fortificazioni sarà illusorio il credere che pochi presidii possano, dinanzi ad una frontiera aperta, costituire una valida copertura, e rendere sicura la mobilitazione.

«4. E poichè — principalmente nelle grandi guerre di oggidì — la sorte delle armi si può dire fatalmente determinata dall'esito della prima azione importante, io mi domando se è plausibile, se è opportuno propugnare un metodo di difesa che, secondo me, avrebbe per conseguenza necessaria di porre l'esercito italiano nelle condizioni di dover giocare la prima partita importante della lotta con una probabilità di vittoria certamente inferiore al 50 0/0.»

Io non so su quali dati il mio egregio collega abbia fondato questo calcolo di probabilità. Forse egli ha dubitato che il nostro paese, coi suoi 34 milioni di abitanti, non sia capace di fare il sacrificio necessario per preparare opere di difesa, quali non esitò a compiere, in condizioni più difficili delle nostre, il piccolo regno di Romania. Ma io non dubito che, se gli italiani seguiranno l'esempio di quei prodi discendenti dei legionari di Trajano, quelle apprensioni potranno essere scongiurate. Ciò premesso io spero che il mio collega ammetterà, (secondo lo stesso suo concetto), che quella difesa del confine orientale, anche non considerata come *fine a sè stessa* potrà diventare il miglior mezzo, inteso secondo le sue stesse parole *a giovare allo scopo dominante: battere l'esercito nemico.*

La difesa arretrata, quale egli la vagheggia, basata sulle manovre controffensive per linee interne, potrà tanto meglio verificarsi quanto più l'avversario sarà privato del vantaggio di avanzare con *una prevalente massa riunita*, e quanto più grande sarà la distanza fra le sue *masse divise* da quelle difese che potranno, in alcune delle nostre valli alpine, prolungarsi ad oltranza.

Con questo alto concetto della loro missione i nostri presidi delle Alpi e le nostre popolazioni alpine saranno animate a ripetere i prodigi scritti a grandi lettere di sangue sulle loro rupi gloriose.

G. Perrucchetti

Cronaca Provinciale

Tarcento
A proposito di Lire centocinquanta
LETTERA APERTA

All'Ill.mo signor Sindaco di Tarcento G. B. Serafini.

Sono lieto che Lei, scosso finalmente da un accenno di giornale, non avendo creduto dicevole di rispondere al Presidente della Società Operaia, abbia ritenuto più opportuno rivolgersi al Presidente di Veglie Mascherate (già le maschere sono sempre di moda anche se non hanno molto spirito) per chiarire una certa istoria di L. 150 inviate *nel 1909 dal Ministero d'Agricoltura alla Direzione didattica locale per la scuola di disegno.*

Queste famose L. 150 vennero incassate un anno fa dal direttore didattico del tempo sig. Rizzi, e quantunque una scuola, per quanto embrionale di arte e mestieri per iniziativa della Società Operaia si fosse istituita, non si devolvettero alla scuola stessa, alla quale provvide direttamente e con elargizione pubbliche e private la Società Operaia, ma si consegnarono in deposito ad un impiegato comunale, nel cui portafoglio si trovano tuttora; mentre Ella può insegnarmi, quale esperto amministratore, che i danari a ragione od a torto passati ad Autorità comunali devono per lo meno essere versati all'Esattore comunale.

Senonchè quelle L. 150, oggi gelosamente custodite in portafoglio privato, Lei consenziente, avrebbero dovuto essere versate al cassiere della Scuola di disegno, ormai qui esistente, e della quale Ella è consigliere di direzione. Se non credeva che a questa nobile istituzione fondata nell'interesse dei buoni e bravi figliuoli dei nostri operai, fosse stata detta somma assegnata, doveva restituirla al Ministero, che la aveva a tale scopo inviata: se invece riteneva, ciò che anche i bambini tra noi ammettono, che ai grandi bisogni di quella fosse da erogarsi, doveva senza deliberazioni di Giunta, che del resto in un mese poteva ben riunire, passarla alla scuola medesima, come aveva fatto mesi addietro per le L. 200 dell'on. Ancona.

Ed è perciò che io Le ho scritto e le ripeto qui, che ella doveva e deve darla subito a noi all'infuori di ogni voto di estranei, se vuole ottemperare al volere del Ministero, che la ha concessa. Perchè, vivaddio, Lei non è niente affatto il *Direttore didattico della scuola di disegno*:
e ciò glielo può apprendere anche un Presidente della Veglia per la nostra scuola d'arti e mestieri, seppure a tempo perso, è anche Presidente dell'operaia; e di quella scuola!

Da oltre due mesi, illmo Sig. Sindaco, Le ho presentato una domanda di concorso comunale per questa benefica nostra istituzione, corredata da opportuni allegati di ottenuto profitto, da sottoporsi al voto del Consiglio, ed Ella sinora non ha creduto di interpellare su ciò quella Rappresentanza degli interessi morali ed economici del popolo.

Ebbene, onesto uomo come è, lo faccia al più presto, e la presenti al consiglio, (che già un tempo, votò L. 400 per una scuola d'archi rimasta morta) con suo benevole appoggio, e la ponga ai voti *per appello nominale*, affinchè si sappia quali dei Consiglieri comunali di Tarcento oseranno dare un voto contrario ad aiuti per l'educazione ed istruzione professionale dei nostri operai.

E dopo ciò la riverisco distintamente

L. Perissutti

Cividale
La questione ospitaliera

Migliorati tutti i servizi interni secondo le esigenze dello sviluppo sempre crescente dell'Istituto, l'Amministrazione ospitaliera, quanto prima darà mano ai lavori di ampliamento dei locali resisi ormai insufficenti per il gran numero di malati accolti.

Un ultimo problema e della massima importanza per il completo riordinamento dell'ospitale, è il servizio sanitario; la cui sistemazione ha interessato vivamente l'Amministrazione ospitaliera e quella comunale, la cittadinanza ed i medici. Onde molte idee, molte proposte, delle quali non prenderemo in considerazione quelle inconsulte o dettate da livori personali.

L'Amministrazione ospitaliera, d'accordo con quella del Comune, ha proposto e tradotto in atto una sistemazione per la quale sarebbero messi in pianta due medici primari, di cui uno per il riparto medico, l'altro per il reparto chirurgico; medici che sarebbero addetti esclusivamente al Pio Luogo.

Dal canto suo, l'amministrazione comunale, in una prima seduta consigliare ha approvato la sistemazione del servizio di condotta medica istituendo tre reparti, di cui due esclusivi per il comune di Cividale, l'altro in consorzio con Moimacco.

Buonissime idee, che assicurerebbero un ottimo servizio sanitario; ma poco convenienti ai bisogni dei medici attuali che, per l'aumentato numero dei sanitari (da tre saliti a cinque) data la meschinità dello stipendio che percepiscono, non potrebbero vivere con quel decoro che è richiesto dalla loro professione.

Ma oltre a quella economica dei medici, un'altra questione si presenta: quella cioè dei diritti acquisiti da uno dei medici attuali dell'ospitale, il quale non intende di cedere nè il reparto ospitaliero, nè la condotta; nè moralmente ve lo si potrebbe obbligare. Egli, al caso, intenterebbe una causa civile: e per questa considerazione l'Amministrazione rimandò ad epoca indeterminata la soluzione del problema, che è pur tanto urgente.

Di fronte a queste difficoltà, noi osiamo avanzare una nuova proposta conciliativa, che tutelando il decoro dei medici, assicurerebbe un buon servizio ospitaliero e comunale, e potrebbe essere immediatamente attuata.

Lasciare cioè la direzione tecnica dell'Istituto al medico primario attuale; concedere, mediante una disposizione, di carattere transitorio e personale, al chirurgo un reparto della città, come ci si assicura sia suo vivo desiderio; assegnare alle condotte mediche uno stipendio non inferiore a L. 2600 annue di cui 600 per il cavallo: e una di queste condotte sia consorziale con Moimacco.

Come primo vantaggio di questa soluzione si avrebbe procurato all'ospitale un medico proprio; il quale, oltre al suo reparto, sorveglierebbe i vari servizii interni; ed un chirurgo operatore proprio.

D'altra parte, il Municipio avrebbe tre condotte, più che sufficienti — ci si assicura — per garantire un buon servizio sanitario, senza procurare al Bilancio un forte aggravio e accontentando i medici che, in tali condizioni si sentirebbero più incoraggiati a compiere il loro dovere.

Palmanova
— Le condizioni della stazione

In seguito ai reclami fatti dall'associazione «Commercianti Esercenti ed affini» la sala d'aspetto di III classe che veniva adibita a magazzino venne sgombrata dalle merci e destinati nuovamente al suo vero uso.

Sono incominciati anche i lavori del tronco di strada che conduce allo scalo merci reso intransitabile causa la cattiva manutenzione.

Speriamo che la società continui nei lavori iniziati e non — come succede spesso — siano abbandonati a metà.

— Quaresima

Nelle due sale al «Giardino» ed al Politeama il ballo si protrasse animatissimo sino alle 5 di stamane.

Oggi, primo giorno di quaresima, s'iniziò il solito corso di prediche di quaresima nel nostro Duomo. Oratore quest'anno è padre Raffaelo di S. Maria Nuova guardiano dei cappuccini a Fano.

— La riapertura dei mercati

Con lunedì 14 corr. riapriranno a Palmanova i mercati bovini suini ed avrà seguito il concorso a premi per l'importo di L. 1000.

S. Vito al Tagliamento
— Treno fuorviato

9 — Il diretto delle 16 che passa per S. Vito proveniente da Mestre, sbagliò binario, ed andò a battere contro molti vagoni in un binario morto nella direzione dello scalo.

Per fortuna, non successero gravi danni mercè la prontezza del macchinista nel chiudere i freni.

Però un vagone sormontò lo scalo rompendo una grossa pietra di sostegno allo scalo stesso.

I viaggiatori rimasero incolumi e i danni delle merci sono lievi: si ruppero due botti di vino, e qualche altra merce subì delle avarie. La responsabilità non è ancora bene chiarita; il deviatore si giustifica col dichiarare di aver fatto a tempo debito lo scambio; altri addetti alla ferrovia dichiarano di aver veduto dal deviatore fare lo scambio. Ed allora a chi spetta la responsabilità?

Il treno con qualche po' di ritardo riprese la corsa per Udine. Meno male che non si ebbero a deplorare disgrazie maggiori.

Tolmezzo
— La Carnia ed i suoi telefoni

Che le linee telefoniche della nostra regione dopo le copiose nevicate siano state prontamente ripristinate tutti lo sappiamo, e malgrado gravi difficoltà si è potuto avere le comunicazioni con l'alta Carnia in poche ore e precisamente anche la scorsa settimana; ma che non si possa telefonare da qualche tempo in Friuli non riesciamo a spiegarci.

Me ne interessai presso la Società, la quale mi fece comprendere che prima si trattava del disastro della rete urbana di Udine, come si è anche pubblicato; ora invece si è assodato che dei furfanti vandalici asportano il filo di bronzo della linea diretta Udine-Tolmezzo, nel tratto Carnia-Venzone.

In meno di dodici ore in due volte ed in pieno giorno vennero asportati i fili per tre campate; e per quanto si sia presentata denunzia a quell'autorità di p. s. si spera che vada a finire nel modo che tutti sanno.

Cosa fa dunque la benemerita di quelle località?

Povera madre!

9 — Stamane verso le ore 4 mentre la mamma trastullava il suo piccino, Giovanni Brandolini di Giovanni di

20 mesi, le spirava improvvisamente fra le braccia.

La povera donna, d po aver cercato inutilmente (gni mezzo per richiamarlo alla vita, faceva chiamare d'urgenza il dott. Comiuotti. il quale non potè che constatare la morte avvenuta per accesso di eclampsia.

Vittima dell'alcool.

9 — Stamane verso le ore 6 un tal Pietro Dorigo fu G. Batta d'anni 35 della frazione di Caneva, fu trovato cadavere dai suoi famigliari, nella cucina della propria abitazione. Il Dorigo, ieri sera, per festeggiare il carnovale morente, si diede senza ritegno a trangugiare liquori in abbondanza, fino a tarda ora. Ma non appena rincasato, fu colto dagli spasimi dell'intossicazione alcoolica che lo uccisero senza lasciargli nemmeno il tempo di congedarsi dai parenti. Per la constatazione del decesso si recò sul luogo il dott. Moro di qui.

Un autocarro precipitato dal ponte di Zuglio.

Un amico c'informa che ieri sera, uno degli autocarri che fanno il servizio merci nelle vallate della Carnia, ritornando da Paluzza a Tolmezzo, quando fu al ponte sul But presso Zuglio (ivi la strada non soltanto è in discesa, ma da una curva molto brusca), invece d'infilare il ponte andò a precipitare nelle ghiaie sottostanti.

Uno del personale, accortosi in tempo del pericolo, spiccò un salto e fu salvo; il macchinista, volendo tentar di sfuggire al pericolo, precipitò invece con l'autocarro, e si ferì al capo e in altre parti del corpo abbastanza sensibilmente. Poteva succedere ben peggio, però.

E' accorse sul luogo il gerente della Società, sig. Pietro Bonanni.

Caneva di Sacile

— Banchetto all'Operaia.

Rallegrato da uno splendido sole, ebbe luogo domenica scorsa l'annuale banchetto della società operaia di Stevena. Intervennero ben cento e otto persone, tra i quali il sindaco cav. Enzo Chiaradia, i dott. Chiaradia Gaetano e Giuseppe D'Armont e soci amici di Cordignano.

Molta l'allegria e brillantissimi i brindisi del cav. Chiaradia, del presidente del Sodalizio Gio. Batta Chiaradia e del sig. Ronchi Paolo segretario della Società operaia di Cordignano.

Questo banchetto segna il quattordicesimo anniversario del sodalizio il cui capitale sociale è di ben L. 8585 nonostante siano state distribuite ai soci ammalati, nell'anno decorso L. 929.

Il concerto fu tenuto dalla banda di ponte della Muda.

Prato Carnico

— Una domanda.

8. L'ononimo interessato di questa faccenda scolastica se bene informato, e certo di poter sostenere tutto quanto scrive nel numero 35 di questo giornale, vi faccia pporro la sua firma.

La titolare della scuola Liariis.

Pordenone

— Per un'illustre concittadino

Il prof. Michelangelo Grigoletti nacque in Rorai Grande di Pordenone nel 1801 e morì a Venezia il giorno 11 febbraio 1870 dove copriva il posto di professore di pittura in quella R. Accademia di belle arti. E' ben noto il Grigoletti perchè senza avere la competenza, che non ci riconosciamo, possiamo scrivere di lui che lasciò sparsi in tutta Europa sommi capolavori d'arte. Parla degnamente di lui il nipote Mons. Lorenzo Schiavi, Canonico di Capo d'Istria, in un opuscolo, contenente varie riproduzioni dei suoi quadri edito in questi giorni in occasione del quarantesimo della sua morte.

Ed in tale circostanza Don Celestino Sclabi paroco di Rorai Grande, dov'ebbe i natali il sommo nostro concittadino, dispose perchè nella Chiesa venerdì 11 corr. sia fatta una ufficiatura a suffragio dell'anima del defunto, con un discorso di circostanza che sarà tenuto da don Giuseppe Lozer parroco di Torre. Furono invitate le autorità cittadine, ed il cotonificio Veneziano Tessitura di Rorai, sospenderà il lavoro dalle 10 alle 12 perchè tutti gli operai, concittadini del Grigoletti, possano assistere alla mesta cerimonia. Ricordiamo che nella Chiesa di Rorai eesiste una pregievole tela del Grigoletti rappresentante Santa Lucia.

Gividale

— Un disertore austriaco.

10. Domenica, 6, certo Giuseppe Verba d'anni 23 da Capodistria, soldato nel II Reggimento Fanteria stanza a Graz, varcava il confine e il giorno 8 si presentava al nostro maresciallo dicendo di aver disertato, perche non poteva adattarsi alla troppo rigida disciplina militare.

— Un maschera arrestata poi rilasciata.

L'altrieri, il maggiore degli alpini, faceva accompagnare in caserma dei carabinieri una maschera vestita da Alpino, che disse chiamarsi Zorzuttig G. di Galiano. Il Brigadiere Ridolfi — non avendovi riscontrato alcun reato contemplato dalle leggi — (non aveva le stellette) rilasciò subito in libertà quella maschera.

Villa Santina.

— Ancora la strada d'accesso alla Stazione.

Come annunciaste, il Consiglio comunale, nonostante le opposizioni da parte dei sostenitori del viale di sopra (esponente il signor Marco Renier) deliberò di dare incarico alla Giunta comunale di rispondere alla Giunta provinciale amministrativa insistendo nel progetto già da esso Consiglio prescelto.

Concordo anch'io col vostro informatore, che debba giudicarsi grave errore quello degli oppositori nel non voler riconoscere i benefici che apportava la proposta della Giunta Comunale, non fosse altro che quello dell'ufficio di calmiere. Il progetto doveva, da questi avversari, essere accettato, inquantochè, si parlava di un risparmio netto al comune di 8000 lire, con la riserva che se dai corpi tecnici interessati risultasse inverosimile questo risparmio, si dovesse senz'altro ritenere approvato il viale di Sopra. Certo che con l'aver preso a combattere questo progetto fin dalla sua iniziativa, non si è fatto altro che spingere la maggioranza del Consiglio, *più o meno cosciente* (alla quale si aggiunge l'errore di aver accennato a principi politici, mentre i rappresentanti del comune sono certo in buona fede) ad insistere nella sua iniziativa. La Giunta Provinciale Amministrativa ed i corpi tecnici hanno fatto comprendere il loro pensiero. Ed ora assuma ognuno quella parte di responsabilità che gli aspetta.

Pasian Schiavonesco

— I tre grassatori di Campoformido arrestati.

9 — I nostri carabinieri arrestarono i tre giovanotti dalle belle speranze che l'altra notte assaltarono e derubarono, d'improvviso, quel Leonardo Olivo di Giuseppe d'anni 27 di cui parlava, la corrispondenza di Campoformido di ieri, in località Rivalis. Essi corrispondono ai connotati dati dall'Olivo; sono fratelli e si chiamano Pietro, Domenico e Giuseppe Modotti rispettivamente d'anni 25 21, e 17. di S. Osvaldo.

Stassera stessa furono accompagnati alle carceri giudiziarie della vostra città.

Codroipo

— Altri particolari intorno il suicidio all'osteria «al Ponte della Delizia».

(9 — B —) A 5 chilometri da Codroipo scorre il fiume Tagliamento attraversato da due ponti della lunghezza di quasi un chilometro; il ponte in ferro per il servizio dei treni ferroviari; il ponte in legno percorso dai pedoni e cavalli.

Alle due sponde del fiume, in linea al ponte di legno ci sono due osterie; quella alla sponda sinistra «*al Ponte della Delizia*» dove trovano vitto e ricovero i numerosi viandanti che viaggiano lungo la strada maestra d'Italia, è la più favorita.

Per molti anni venne esercita dall'oste Scagnetto.

E' un'osteria storica — Essa esisteva quando uno dei ponti venne fatto *saltare in aria* dalle truppe austriache; vide il ritiro di queste; ed accoglieva nel 1866, con gioia, i primi soldati italiani.

Le pareti interne sono tappezzate di quadri patriotici, ricordanti l'epoca dell'italico risorgimento.

Tessari Antonio, dopo lunghi anni di disoccupazione durante i quali non si dedicò che alla caccia, potè, con l'aiuto di un amico benefattore, assumere qualche mese fa l'esercizio di detta osteria.

Gli affari, i primi giorni, andavano bene. Il Tessari era, nelle sue mansioni, coadiuvato da una donna di servizio la quale si era, fra un litro e l'altro lusingata di conquistare il cuore dell'uomo e divenire un giorno la di lui legittima consorte.

Il Tessari, adonta dei suoi 54 anni suonati, non pareva disposto ad assecondarla.

Delle pretese della donna egli era anzi un pò seccato e per scacciare la noia, beveva ....beveva.

Ma la sera dopo il tentato suicidio di cui dissi ieri, venne sostituito da un altro....

Un'altra cosa contribuì ad amareggiare l'animo del Tessari, già troppo scosso per parecchie vicende toccategli. Una notte i ladri, mediante scasso, penetrarono nel suo esercizio e rubarono denaro e merce per il valore di una cinquantina di lire. Avrebbero potuto rubare molto di più, ma essendo stati disturbati i ladri dovettero raccomandarsi alle gambe.

Vi narrai ieri del suo tentato suicidio or è un maese,

Dagli amici accorsi gli era stato tolto il fucile e dato in custodia al guardiano del Ponte.

Il Tessari scrisse al guardiano pregandolo di restituirgli il fucile.

Non avendo avuto evasione si recò da lui in persona e gli disse: «Perchè non volete darmi il fucile? Credete che voglia ammazzarmi?

Ma se ho fatto per scherzo onde impressionare la serva e liberarmi di Lei come mi sono liberato!..»

L'amico credette alle sue affermazioni e gli restituì il fucile il quale effettuò il triste proposito.

Il Tessari lasciò scritte due o tre lettere nelle quali spiega i motivi dell sua morte; sopra un tavolo depos lire 35,95 in denaro.

Fu rinvenuto anche un biglietto sul quale il Tessari scrisse che tutto quel po' che possiede lo lascia a colui che lo beneficò.

Ma sul biglietto ommise di mettere la firma e la data.

Alle ore 10 di stamane si recarono sul luogo il Pretore, il Cancelliere, il medico ed i carabinieri per le solite constatazioni di legge.

Venne telegrafato a Venezia e Vicenza ai fratelli del suicida la triste nuova.

I preti si rifiutano di accompagnare la salma all'ultima dimora.

Dal Friul Orientale

Mascherotti «Garibaldini» arrestati a Monfalcone.

Un amico c'informa che a Monfalcone, l'ultimo giorno di carnevale, sei o sette giovanotti (e fra essi perfino qualche tedesco: il che prova la nessuna intenzione dimostrativa o «tendenziosa») pensarono di comparire vestiti in maschera di una blusa rossa e berretto idem, calzoni scuri, fazzoletto bianco al collo: e così tra vestiti da garibaldini, comparvero tra le altre tante compagnie mascherate che giravano per le vie cittadine di quel giorno.

Ma ciò la polizia non tollerò; e i gendarmi trassero in carcere i nostri spensierati giovanotti; li trassero in carcere ben bene ammanettati, come tanti malfattori.

Grave ferimento di un comprovinciale a Cormons.

L'altro giorno, nell'osteria «Alla Fornaci», fra certo Sturam sloveno e il nostro comprovinciale **Augusto Talmasson di Premariacco** si accese una rissa violenta. Quest'ultimo fu gravemente ferito a colpi di bicchiere sul volto e nel collo: una delle ferite gli recise alcuni rami arteriori del collo, così che il povero giovane fu ridotto in fin di vita e ancora si trova in grave stato all'Ospedale di Cormons. Si spera però di salvarlo.

In margine...

Un cavalluccio di legno.

Sul davanzale d'una finestra a pian terreno del nostro ospedale veggo da qualche mattina poggiare un cavalluccio di legno. E' un giocattolino senza pretese, da pochi soldi, logoro e consumato dall'uso frequente che doveva farne il minuscolo proprietario.

Dico «doveva» poichè il cavalluccio poggia sul davanzale d'una finestra donde escon pianti e strida di fanciullo che soffre. Pianti e strida che toccano il cuore. La frase è vecchia e banale. Ma tale l'abbiamo ridotta noi uomini, cui difficilmente qualcosa muove pietà.

E sembra commosso e addolorato anche il giocattolino da pochi soldi, logoro e consumato. Chi può negare che anche le cose abbiamo un'anima? E che — a loro posta — non sentano, non soffrano, non godano?

E specialmente i giocattoli che abbiamo avuto quand'eravamo fanciulli!

Non erano essi l'oggetto dei nostri sogni, il conforto delle nostre piccole angoscie, i confidenti delle nostre ansie, dei nostri dubbi!

Che meraviglia se un cavalluccio di legno sta rattristato e melanconico, con la criniera e la coda bianche arruffate, con evidenti cicatrici sulla groppa scolorita, sul davanzale d'una finestra d'onde escono i pianti e le strida del suo piccolo proprietario ammalato e lungi dalle carezze della mamma?

Egli sta lì melanconico, come un invito, un incitamento, una promessa. Egli sta lì, miraggio lontano del piccino che soffre, e che forse pensa: quando starò meglio, quando il dottore vorrà, il mio caro cavalluccio di legno sarà qui sul mio letto ed io potrò ravviargli la criniera arruffata, potrò ripulirlo, potrò dirgli tante piccole e belle cose che i grandi che mi circondano e mi curano non posson comprendere. Quando potrò alzarmi un pochino, chiederò all'infermiere una bella fettuccia: la legherò al collo del mio cavalluccio come una cavezza e lo condurrò in giro per la stanza. E quando sarò guarito del tutto, escirò da questo brutto luogo con lui, escirò di qui tenendolo stretto stretto tra le braccia, e lo condurrò in un bel giardino pieno di piante e di sole, e lì correremo tutti e due come non possiamo fare da tempo...

E io credo proprio che questo mio piccolo malato pensi e speri così, e credo anche che il cavalluccio di legno senta e comprenda quanto spera il fanciullo...

Povero fanciullo che piangi e povero giocattolo che attendi!

Voi siete la miniatura dell'uomo e delle vicissitudini di sua vita...

Malaooda.

Cambi e Valori.

(9 Febbraio 1910)

Azioni	
Banca d'Italia	1412.75
Ferrovie Meridionali	689.50
» Mediterranee	420.—
Società Veneta	222.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine - Pontebba	505.50
» Meridionali	3'0 —
» italiane 3 0[0	504.25
Credito com. prov. 3 3[4 0[0	366.—
» Mediterranee 4 0[0	505.75
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0[0	504.75
» Cassa Risparmio, Milano 4 0[0	508.—
» » » » » 5 0[0	517.50
» Ital; Roma 4 0[0	508 50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.65
Londra (sterline)	25.35
Germania (marchi)	123.79
Austria (corone	105.30
Pietroburgo (rubli)	267.70
Rumania (lei)	98.75
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22.82

Cronaca Cittadina

Le feste di ballo al nostro Manicomio Provinciale

Con la più viva e dolce commozione abbiamo assistito l'altra sera, nel nostro Manicomio provinciale, all'ultima delle solite feste di ballo, che ogni anno di regola, in questa e in altre epoche, si danno a scopo di cura e distrazione dei poveri ammalati.

Sono feste famigliari nel vero senso della parola, perchè non vi assistono che gli ammalati insieme al personale addetto all'istituto. L'ultimo giorno di carnevale, ad esempio, v'era il direttore prof. Antonini colla sua signora e coi suoi cinque bambini, vi erano i medici tutti, gli addetti all'economato, gli infermieri, le infermiere e le suore fra i non malati, e confusi con questi, in una intimità commovente e impressionante, erano molti malati e molte malate appartenenti a tutti i riparti; dozzinanti, tranquilli, colonia agricola, agitati e persino criminali. E tutti in quella ridda festante mantenevano un contegno così corretto e normale da non sapere assolutamente distinguere, da parte di un profano, i malati dai sani.

Attendevano alla musica, insieme collo stesso prof. Antonini che suonava il flauto, due ammalati che suonavano alternativamente il pianoforte e la fisarmonica. Negli intermezzi cantavano al piano scelti pezzi di musica e canzonette popolari due distinte ammalate.

Dirigevano le danze, ballando essi stessi colle varie malate, i medici primari, Volpi e Fratini, e danzavano insieme nel più perfetto accordo e col più mirabile ordine malati e malate, malati e infermiere, infermieri e malate. Una parte poi delle infermiere e una parte delle malate indossavano per l'occasione eleganti costumi di maschera, che esse stesse si avevano confezionati nei giorni precedenti.

Ciò, naturalmente, dava alla grande riunione un aspetto nuovo più fantastico e piacente, sicchè pareva proprio di assistere ad un veglione ordinario di persone elette, e bisognava fare uno sforzo per persuadersi che una buona metà di quelli che partecipavano attivamente alla festa erano malati di mente!

Se noi torniamo col pensiero a non molti anni addietro, quando i malati di questo genere, temuti e sfuggiti, si trattavano in ben altri modi, se noi poniamo ora a confronto gli anelli di ferro, le ciaghie di cuoio, la grossa camicia di forza e i conseguenti rapidi peggioramenti del male, con gli attuali blandi razionali metodi di cura e il trattamento famigliare e affettuoso di questi infelici, molti dei quali ritornano presto risanati alla vita normale di prima; noi dobbiamo ben dire, ad alta voce che la scienza e la carità insieme unite, hanno fatto dei mirabili progressi, e che anche il malato di mente è simile in tutto agli altri malati nelle diverse parti del corpo e come questi perciò va considerato, trattato e curato.

Io vorrei che a queste feste di ballo che si dànno di regola nei moderni nostri Manicomi, assistessero tutti coloro — e sono i più — che hanno ancora del malato di mente gli erronei concetti che dominavano in passato; sarebbe l'unico modo perchè anche il popolo si persuadesse della perfetta analogia dei manicomi con gli altri ospedali comuni, della curabilità e guaribilità di molte malattie mentali, e della gratitudine dovuta così ai moderni psichiatri autori delle avvenute riforme nel trattamento dei malati di mente, come alle moderne pubbliche amministrazioni che hanno affrontato con animo sereno il maggior onere pecuniario derivato da simile riforma, che rappresenta del resto il loro più bel titolo di gloria.

X

— Echi della dimostrazione all'on. Morpurgo.

Da Roma, il Senatore co. Filippo di Brazzà, Sindaco di Manzano, mandava ieri il seguente telegramma:

Barone Morpurgo,

Dispiacente non poter essere presente odierna cerimonia mi associo tutto cuore bene meritata dimostrazione riconoscenza per interesse costante bene Collegio.

— Borsa di studio

La Commissione del Legato Marangoni ha stabilito i criteri per la costituzione della nuova borsa di studio per l'architettura ed ha incaricato il prof. Del Puppo di preparare una relazione.

Il ministero aveva già dato la sua adesione alla creazione della quinta borsa di studio.

A proposito dell' "Agraria,,

Una proposta

Egregio signor direttore

Vorrei sottoporre alla pubblica disamina un problema che — a mio modo di vedere — riveste carattere di vitalissima importanza per l'agricoltura della nostra provincia. La pregherei perciò di voler dar posto nella «Patria» alle righe che seguono. Grazie e saluti.

Le piccole istituzioni agrarie nel Friuli sono sorte auspice l'Associazione Agraria Friulana. Questa ha sempre ritenuto (e giustamente) che coprendo di una rete di tali istituzioni la nostra provincia avrebbe dato impulso e guida alla nostra agricoltura.

Ora perchè dette istituzioni possano vivere e prosperare, è necessario che abbiano i mezzi economici indispensabili a sopperire alle spese d'amministrazione, e ad estrinsecare l'opera loro nel campo agrario, come premi e sussidi per concorsi esposizioni ecc.

Il bilancio di dette istituzioni oggi viene formato esclusivamente dai sopraprezzi che si fanno pagare ai soci per coprire le spese d'amministrazione. Siccome però i maggiori proprietari pur soci di queste istituzioni sono anche soci dell'Associazione Agraria, così nel più dei casi succede che per gli acquisti occorrenti alle proprie aziende si rivolgono direttamente a quest'ultima, cosicchè le spese d'amministrazione delle piccole istituzioni vanno a gravare tutte sul piccolo coltivatore.

Da qui la necessità nelle varie istituzioni di ricorrere al commercio quando questi offra prezzi inferiori a quelli che l'Associazione Agraria segna fra i propri affigliati.

Ora ammesso e concesso che le piccole istituzioni riescano a conseguire e mantenere il progresso nella nostra agricoltura, e siccome esse non sarebbero altro che un'emanazione dell'istituzione centrale, è evidente che quest'ultima ha il dovere di escogitare i mezzi e i modi onde le stesse possano intensificarsi e vivere di vita prospera ed esenti da preoccupazioni economiche.

Non è dir molto poi asserendo che un *dovere* sarebbe pel grande proprietario quello di partecipare anche in linea economica direttamente e proporzionatamente al bilancio delle minori istituzioni; e ciò per ragioni tanto ovvie che inutile è il soffermarvisi.

Da tutto questo risulta evidente la necessità che alle istituzioni agrarie il *Comitato per gli acquisti* faccia delle condizioni speciali. Il Friuli potrebbe essere diviso in tante circoscrizioni agrarie, ed il socio piccolo o grande che fosse, dovrebbe rivolgersi alla propria circoscrizione per gli acquisti.

Soltanto ove non vi fossero istituzioni agrarie, il *Comitato per gli acquisti* centrale potrebbe sostituirsi alle stesse, facendo però in questo caso ai singoli soci, condizioni speciali sempre meno favorevoli di quelle segnate alle istituzioni.

Ormai è giocoforza riconoscerlo, continuando come si è andati avanti fin oggi si finirà che le modeste istituzioni agrarie i cali si trasformeranno in organismi prettamente commerciali, portando un grave colpo alla cooperazione e di conseguenza al progresso agrario della nostra provincia.

E' ovvio che l'adottare il sistema di cui sopra implica la necessità per le singole istituzioni di affigliarsi e strettamente all'istituzione centrale, cioè impegnarsi a non ricorrere in nessun caso al commercio, ma a far capo sempre alla propria federazione.

Bisogna pur convenire che una riforma come quella in discorso, non si può attuare in un giorno: ci vorranno degli studi, ci occorrerà del tempo, ma intanto gli agricoltori fermino la loro attenzione, riflettano intorno quanto sono andato esponendo, certo da che una discussione serena, obbiettiva dell'argomento non può risultare che il bene dell'agricoltura nostra.

Un amico della cooperazione.

— La convocazione del Consiglio dell'Agraria.

E' convocato per sabato 12 corr. alle ore 9 ant. nella nuova sede dell'Associazione Agraria per trattare, tra altro, i seguenti oggetti di attualità:

1. Comunicazioni relative al funzionamento dell'Associazione Agraria Friulana ed eventuali relative deliberazioni.

2. Nomina del Presidente (Era quindi vero quanto la «Patria» per prima rilevò che il Comm. Pecile era caduto da presidente, per quanto continuasse a esercitarne le funzioni.)

3. Aumento di stipendio del segretario.

Quest'ultima proposta sembra la risposta alle voci e agli attacchi dei giornali contro il funzionamento attuale dell'Associazione Agraria.

Come altre volte abbiamo detto, è questa la sede per discutere se l'indirizzo dell'Associazione è buono o meno e confidiamo che chi ha lagni e proposte da fare le faccia, sia egli membro elettivo della Associazione o Consigliere di diritto (provinciale delle istituzioni Agrarie distrettuali).

— Quaresima

Predicatore in Duomo è quest'anno il Padre Gioachino da Napoli dell'ordine dei minori osservanti.

Per un rialzo d'interesse domandato dalla Cassa di Risparmio

Caro Del Bianco

Affido alle tue paterne cure la registrazione del seguente fatto.

La locale Cassa di Risparmio ha sempre avuta la consuetudine di accordare alle Latterie Cooperative, nel lodevole intento di promuoverne lo sviluppo e di favorirne l'incremento, prestiti di favore della cifra massima di lire diecimila e al tasso minimo del quattro per cento. Ciò poteva anche dirsi non una gran cosa, se l'Istituto contrae con Comuni e Provincie mutui trentennari di milioni, allo identico tasso.

Tuttavia le Latterie se ne avvantaggiavano ed erano grate della agevolezza, abbenchè il prestito venisse garantito con cambiale a sei mesi e sulla quale nulla mancava di più dello spazio per inserirvi le firme dei soci responsabili in proprio.

Nel decorso mese di dicembre, una Latteria di questo mondo, e che potrebbe benissimo essere senza guastare, quella di Marsura, si presentò allo sportello della Cassa per rinnovare un suo effetto di cinquemila lire, ma venne avvertita che ciò non era possibile di fare se non al tasso del 4 1[2 per cento.

Ecco, se io devo dire francamente la mia opinione parmi che il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto non abbia troppo riflettuto sull'opportunità di adottare una misura di rigore e di imporre un inasprimento (come devo dire?) in odio a Società sparse per tutta la provincia proprio nel momento in cui una vera pioggia benefica di erogazioni stava per scendere su tante istituzioni e corpi morali esistenti fra le mura cittadine.

Infatti, lo disse anche babbo Alessandro, in giorno di festa tutti gli spiriti dovrebbero essere in letizia.

Vero è che le Latterie Cooperative sono istituzioni capitaliastiche, ma esse rappresentano una forma di proprietà e lavoro fra le più moderne fin ora conosciute. E anche una considerazione positivistica poteva soccorrere. Infatti, il cuore riceve e rimanda.

Ma un organismo animato, da chiunque o comunque costrutto, sarà sempre una macchina mirabile, degna di imitazione. Pensando a ciò la Cassa di Risparmio non poteva non ricordare che se i suoi bilanci si chiudono con pingui guadagni lo deve in non piccola parte all'affluire ad essa che fanno i sudati risparmi della classe dei lavoratori dei campi, forti e sani altrettanto che tranquilli e inesigenti.

Caro del Bianco, salute.... e bezzi.

Tentato suicidio d'una donna

Colpevole d'omicidio o d'abbandono d'infante?

Ieri mattina giungeva da Genova, munita di foglio di via la domestica Maria Benedetti di 32 anni da Capodistria. Essa doveva presentarsi — ed in fatti si presentò — a quell'ufficio di pubblica sicurezza per ottenere il visto affine d'essere inoltrata oltre confine.

L'egregio dott. Marpillero, vice commissario di p. s. che doveva opporre tal «visto» rilevò che nel foglio si accennava a una bambina di mesi 21 di padre ignoto, di nome Diana, figlia della Benedetti: bambina che doveva accompagnarla durante il viaggio.

— Dove avete messo la vostra figliuola?

— La ho lasciata all'ospedale a Genova.

— Non è vero, altrimenti l'autorità non l'avrebbe compresa nel foglio di via...

— Non la ho lasciata all'ospedale ma bensì a Genova, in una casa, perchè non potevo riaggiare, con questo freddo, e condurla con me.

— Va bene. Intanto in attesa d'informazioni, rimarrete trattenuta in caserma...

A sentir ciò, la donna scoppiò in pianto dirotto, e protestò vivamente, chiedendo che la lasciassero libera, Ma, naturalmente, non fu ascoltata.

E dovette seguire l'agente Tallone che la tradusse alla caserma, dove fu rinchiusa in una stanza.

Il dott. Marpillero aveva ordinato agli agenti che sorvegliassero l'arrestata, perchè molto eccitata.

Dopo dieci minuti circa che era rinchiusa, gli agenti s'avvidero che la detenuta era presa dal vomito e dava manifesti segni d'avvelenamento.

Fu trasportata d'urgenza all'ospedale, ove i sanitari riscontrarono che aveva tentato d'avvelenarsi col sublimato corrosivo. Riservarono la prognosi.

Frattanto s'attende ancora la risposta alle informazioni telegraficamente richieste dall'egregio dott. Marpillero.

Quale triste e fosco dramma ci si prepara?

Omicidio od abbandono d'infante?

La Benedetti aveva avuto la bambina da padre ignoto, in Capodistria. E' quindi escluso ch'essa temesse di tornare al paese natio con il frutto d'un illegittimo amore.

— Il furto alla ditta De Luca

Di cui ieri demmo notizia è stato perpetrato durante l'ultima notte di carnovale. I ladri rubarono per circa 500 lire di merci consistenti in accessori da bicicletta.

— Oggi si trova il pomidore fresco a centesimi 80 al kg. e i mandarini zuccherini al premiato negozio Ligugnana tel 2.97.

— Anche a S. Vito e Casarsa.

Il decreto di riapertura dei mercati di **S. Vito al Tagliamento** e **Casarsa della Delizia** fu già firmato dal prefetto e sarà tosto comunicato ai sindaci.

Per Pozzuolo, Pordenone e Sacile, ci vorrà qualche tempo ancora. Il cav. Ristori dovrà fare prima un nuovo sopraluogo a Terenzano e Vigonova e rispettivi d'intorni.

— Sui prati di Vat.

La tradizionale passeggiata ai prati di Vat seguì ieri nonostante il tempo scuro, e le strade impossibili. Nel pomeriggio molti si videro dirigersi alla volta di porta Gemona, ma non pochi giunti al Piazzale Osoppo non si sentirono più in animo di proseguire. Parecchi tuttavia affrontando coraggiosamente l'ardua via... in carrozza ed a piedi, si detteso il solito convegno. Verso le 16 nei prati si notava qualche animazione; gli scherzi e il tiro delle buccie non furono però improntati a quella giovialità e allegria che una giornata di sole e un grande concorso solitamente danno alla simpatica festa. Il cielo plumbleo incombeva pesante..

— Trilussa

Ricordiamo che questa sera, al teatro sociale, alle ore 20.30, il poeta romanesco Trilussa, dirà i suoi sonetti e favole.

L'incasso della serata sarà a beneficio della Dante Alighieri.

— Morsicato da un cane

Il friulano Damossi Giuseppe fu Santo d'anni 42, da Rivolto, domiciliato in Udine piazza S. Giacomo, si presentò ieri all'ospedale per farsi medicare una superficialissima escorazione alla coscia destra. Egli raccontò d'essere stato morsicat da un cane.

— Infortunio sul lavoro

L'operaia Rosa Quamo di Antonio d'anni 14, da Lovaria, domiciliata ai Casali Cormor, addetta alla Tessitura Udinese, è stata ieri medicata all'ospedale per una piaga da ferita lacero contusa alla superficie dorsale sul piede sinistro, riportata accidentalmente sul lavoro.

— Scendendo da carozza

Il muratore Pio Turi d'anni 36 nato e domicil.dio in Cerneglons riportò la distorsione del polso sinistro.

Fu medicato a questo ospedale.

— Gli arresti di ieri.

Milani Giovanni fu Antonio, d'anni 20 da Udine, venne ieri arrestato perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare 25 giorni di reclusione per danneggiamenti.

Stanotte gli agenti di p. s. arrestarono per le solite misure Mersolo Giuseppe di Francesco d'anni 18 da Muro di Sotto, fornaciaio.

— Mercati d'oggi.

Granoturco L. 14.30 a 15.60; Cinquantino da 12.60 a 13.25; Sorgorosso a 3.50. Pomi da L. 20 a 28; castagne da 15 a 16; noci da 55 a 65; patate da 6.50 a 7.50.

Cinema Volta

Un altro bel successo devesi registrare a questo salone col nuovo programma datosi ieri.

Assai ammirati i quadri dell'*Oceano a Lux* ed il commovente dramma Dolore di madre.

Per questa sera soltanto si replica.

Curarsi a tempo.

E' questo un consiglio di cui tutti riconoscono la profonda saggezza: ma — pare impossibile — ben pochi lo seguono.

L'uomo è così fatto che per divertirsi, per togliersi una soddisfazione, starebbe a patto di fare chi sa quali e quanti sacrifizi. Ma per la sua salute è ben raro che si muova!

Dopo, quando il male che lo minacciava è scoppiato in tutta la sua forza, oh allora si che si duole della propria imprevidenza!

Ma non crediate che l'esperienza lo abbia corretto. Guarito che è, egli è sempre lo stesso spensierato.

Se una malattia esiste che necessiti curarla a tempo, prevederne i funesti effetti, questa è la gotta.

E tanto più oggi deve riuscir facile tal compito, quando si pensi che l'unica cura, veramente razionale, quella dell'Antagra-Bisleri si può fare con una ben tenue spesa, oggi che la Casa produttrice, la Ditta Bisleri di Milano, ha trovato il mezzo di portare a solo L. 10 una cura di cento giorni che prima costava L. 25

Quanto poi all'efficacia del rimedio nella gotta e diatesi urica in genere (calcolosi, renella, uricemia, ecc.) ormai tutti sono convinti,

Un esempio persuasivo.

« Ho tardato a notificare il risultato ottenuto dall'Antagra — così scrive l'Egr. dott. Giacomo Bonifacio di Giumarra (Catania) — per poter dire qualcosa di sicuro. Il dolore atroce che avevo al tendine di Achille (Achillodinia — nevralgia frequente negli uricemici) cominciò a cessare al quinto giorno della cura e mano a mano sempre più migliorai fino a che il 20.o giorno mi trovai perfettamente guarito. Dopo varii mesi si riaffacciò un leggiero dolore che subito scomparve. Dopo non ho più avuto nulla. — A prevedere ogni recidiva prego inviarmi in assegno altra scatola di Antagra. »

Noi siamo grati a coloro che hanno, per la **Patria,** *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accampagneranno la quota d'associazione.*

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE.

A porte chiuse.

Stamane è incominciato il processo a porte chiuse contro la ex guardia di Finanza Alessandro Nunzio di Rosado d'anni 24 di Piazza Armerina residente in Cividale, imputato di aver il 16 aprile 1909 danneggiato in Cividale la bambina Maddalena Del Colle d'anni 8 guarita in 3 mesi e mezzo e di violazione di domicilio.

Presiede il presidente del Tribunale cav. Silvagni funge da Pubblico Ministero il sostituto procuratore del re dott. Tonini; cancelliere Febeo.

Si escuteranno 8 testi, tutti d'accusa; perito a difesa dott. Tullio Liuzzi, d'accusa dott. Francesco Accordini; difensori avv. Contini e Zagato.

Tribunale di Udine.

Come è finito il processo per la baruffa di Cussignacco.

Ieri si è ripreso e chiuso il processo contro Giuseppe Mulinaris fu Noè d'anni 41. Cristoforo Conti fu Pietro d'anni 30 da Zugliano ed Enrico Dorigo d'anni 25 da Tarcento per la nota rissa di Cussignacco, dalla quale Placido Tulissi uscì con la frattura del terzo inferiore della gamba destra. Come si ricorderà, la disgrazia del giovane Tulissi era imputata ad un calcio del Mulinaris.

Parlarono primi gli avvocati Celotti e Zagato della parte Civile sostenendo la responsabilità del Mulinaris.

Il Pubblico Ministero ne propose la condanna a 6 mesi di reclusione.

La difesa (avv. Levi, Driussi e Billia) sostenne la legittima difesa; e più particolarmente, gli avvocati Driussi e Billia perorarono per l'inesistenza di reato nei riguardi del Conti e del Dorigo.

Il Tribunale condannò il Mulinaris e mesi 2 e giorni 20 di reclusione, ad una provvisionale di L. 500, alle spese di Parte Civile in L. 100.

Gli accordò peraltro il perdono, ma subordinandolo al pagamento della provvisionale e delle spese. Dichiarò il non luogo per inesistenza di reato nei riguardi degli altri due.

Mangia e beve e,... va in carcere.

Luigi Mas di Angelo d'anni 30 e un povero diavolo di contadino da Lorenzago. Il 13 gennaio, in Tricesimo, si fece dar da mangiare e da bere per la miseria di 95 centesimi, nell'osteria di certa Rosa Carnelutti, dimenticandosi poi... di pagare.

— Veramente denari ne avevo, — dice egli ai giudici — avevo 16 lire, ma ero ubbriaco.

Fu arrestato ancora in quel giorno: ciò che sembra non gli piacesse troppo, tanto che se la prese coi carabinieri, i quali non facevano altro che il loro dovere.

Si buscò per truffa e oltraggio 20 giorni di reclusione e L. 70 di multa.

Dif. Zagato.

Pres. Zamparo — P. M. Schiapelli.

Qualcuno, mandando a conoscenti o amici o parenti, la Patria in Austria, vi acclude copie di altri giornali, cittadini o forestieri. Ora accade che molti essendo i giornali italiani che non hanno nell'Austria la libera circolazione, tutto, Patria e altri fogli, sono rispediti con tanto di verboten(*proibito*). *Sarà bene, chi desidera che la Patria sia consegnata al destinatario, che la spedisca senza includervi null'altro. Lo diciamo perchè alvolta sono a noi consegnati appunto Patrie racchiudenti altri fogli e perciò respinte dagli uffici poi stati austriaci.*

La morte di un ex ministro.

A Catania, è morto ieri l'ex Ministro delle Finanze nel Ministero Giolitti, il prof. Angelo Maiorana catalabress.

L'estinto d'oggi era nato a Catania nel dicembre del 1865: aveva quindi solo 45 anni. Insegnava diritto costituzionale nella Università di Catania. Pubblicò pregiati volumi di diritto, di scienza amministrativa, di finanze, ecc.; l'ultimo, un libro ch'ebbe larga eco nella stampa, sull'« Arte di parlare in pubblico » che si può giudicare un trattato sull'eloquenza.

Da lui, pel suo ingegno, per la sua grande coltura il paese poteva aspettarsi utilissimi servizi; ma il male lo sorprese quando era ancora ministro e lo travolse nel sepolcro.

Così, oggi, la seduta della Camera, si tramuterà molto probabilmente in una seduta funebre, poichè vi si terranno le commemorazioni di due uomini illustri, benchè in campo diverso: Andrea Costa ed Angelo Maiorana.

* * *

L'onor. Sonnino, appena appresa la notizia della morte, ha così telegrafato al prefetto di Catania: La notizia della morte dell'on. Maiorana mi ha profondamente addolorato. Essa è un lutto gravissimo che colpisce la Sicilia non solo, ma tutta l'Italia. La prego di recarsi a nome mio dalla vedova, alla quale ho oggi personalmente telegrafato, e di porgerle le condoglianze del Governo.

Alla vedova l'on. Sonnino ha telegrafato: Apprendo con il più vivo dolore la morte di suo marito a cui ero legato da altissima stima e da cordiale amicizia. Le invio i sensi della mia più profonda simpatia.

Luigi Princighs gerente responsabile

Quando andrete da quelle parti

non mancate di visitare la persona che ha fatto il seguente racconto:

Era un anno che non sapevo quali rimedi prendere per potermi liberare dai dolori di schiena che giorno e notte mi tormentavano. Avendo quattro bambini da curare ero continuamente angustiata nel vedermi in uno stato di salute così deplorevole da non poter accudire alle mie faccende domestiche. Mi facevo tuttavia coraggio, ma purtroppo ciò non bastava perchè il male anzichè decrescere accennava ad aumentare continuamente. Con mia somma tristezza vari altri sintomi, pure gravi, vennero ad aggiungersi al male di schiena. Vedevo quanto le mie urine si presentassero scure, scure rossastre e lasciassero un fondo limaccioso. Benchè non ricca, non badai a spese per acquistare rimedi su rimedi, ma dai miei sacrifici non ebbi mai nessun risultato. Anzi arrivai ad un punto tale di sconforto da credere ormai che la guarigione fosse una cosa impossibile per sempre. Trascorsi così qualche tempo in preda ad un'angoscia indescrivibile, quando una persona amica, impietosita dal mio stato, mi suggerì di fare uso delle Pillole Foster per i Reni.

« Avendo già preso in precedenza molte altre medicine stentavo a decidermi nel fare ancora nuove spese, temendo di gettare via il mio denaro inutilmente. Ma alla fine sotto la pressione del dolore la convinzione mi venne di fare uso anche delle vostre Pillole; ma vi assicuro che non rimpiango questa mia decisione perchè sin dai primi giorni della cura mi parve di sentirmi rinascere. Al mattino non mi sentivo più abbattuta e stanca come prima.

Trovavo che le vostre Pillole mi apportavano il sonno riparatore, facendo in pari tempo scomparire i dolori che per tanto tempo sono stati il mio tormento. Così pure mi accorsi che le mie urine divenivano sempre più chiare fino ad essere limpidissime, e che non, mi causavano più bruciori. Infine non avevo ancora ultimata la prima scatola che un vero prodigio di benessere si manifestò in me. Siccome stò continuando la cura ormai non dubito nella guarigione e non ho quindi abbastanza parole per manifestare la mia contentezza nell'aver conosciuto e provato il vostro impareggiabile rimedio che raccomanderò col più vivo entusiasmo a tutti coloro che soffrono del mai di reni. (Firmato) Margherita Chervatin, Via S. Giobbe 837, Venezia.

Le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio, Udine) guariscono il mal di schiena, i reumatismi, la renella, i gonfiori alle gambe, le impurezze del sangue, le traveggole, l'insonnia e le irregolarità dei movimenti del cuore.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scattola, o 6 scattole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scattola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Comune di Palazzolo dello Stella

(Prov. di Udine)

A tutto 28 febbraio 1910 resta aperto il concorso al posto di Medico Condotto con l'annuo stipendio di Lire tremila e Cento quale ufficiale Sanitario gravato di R. M. e M. P. casa stalla ed orto di proprietà Comunale gratuiti; ed è anche medico di riparto ferroviario usufruendo per questo servizio il biglietto permanente di prima classe.

La condotta è piena.

Il Comune conta 1839 abitanti, con strade buone.

Documenti di rito, l'eletto assumerà la condotta quindici giorni dopo la partecipazione.

Palazzolo dello Stella 1 febbraio 1910
Il Sindaco
M. Picottini

APPENDICE 24

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Essa era vittima dei costumi del suo paese. Nel Lin-an il matrimonio si celebra così: nel giorno fissato, la giovinetta arriva portando alle ginocchia, per indicare che è nobile, due piccoli pezzi di giunco che le servono di legacci. Essa è ricondotta da tutta la sua famiglia.

Ugualmente scortato da tutti i suoi, il fidanzato appare alla sua volta accompagnato da un sacerdote buddistico che tiene in mano una tazza di porcellana ed una bottiglia di vino di Chao-Cheng. Dopo i saluti d'uso, il sacerdote buddistico riempie la tazza di porcellana di vino e la tende al giovine. Questi saluta graziosamente la sua fidanzata con un segno del capo e beve la metà del vino. Poi, prende silenziosamente la mano della sua futura compagna e le offre il vino che rimane. Essa beve alla sua volta e getta negligentemente la tazza. Sua madre, o una delle donne della sua famiglia, le toglie i legacci di giunco che vengono rimpiazzati da giarettiere di seta. Allora i giovani s'inginocchiano, col viso rivolto verso Nord, là dove risiede il sacro imperatore ed a voce alta annunciano la loro unione al cielo ed alla terra.

E' finito: sono maritati.

A partire da questo momento la giovane sposa diventa libera di risiedere dove più le piace, sia in casa di suo marito, sia in altro luogo. Se nello spazio di tempo che varia fra un anno ed i diciotto mesi la giovane rimane incinta suo marito la tiene, se non ha laciato la sua casa e la riprende se ha vissuto lontana da lui. Egli è sicuro d'avere oramai una posterità e non chiede di più.

Se al contrario, in capo a diciotto mesi la giovane è tutt'ora sterile, lo sposo la ripudia e si riammoglia tranquillamente con un'altra.

Questa era la disgrazia della povera Hon-ma-nao.

Unita ad un ricco Tartaro, essa gli aveva dato con gioia la sua giovinezza, la sua bellezza, ed una dote considerevole. Arrivata al termine fatale, il suo sposo la ripudiò, e, triste, aveva sollecitato un asilo in casa di Li-tong-min. Essa sperava che Stefano la chiedesse in isposa, essa sperava che l'europeo non avrebbe i pregiudizi della gente del suo paese. Ed ecco che essa si urtava bruscamente contro l'amore che il giovine provava per un'altra. Essa perdette tutte le speranze quando il suo caro Si-yù la condusse nel viale dei lauro-canfora.

— Ho compreso la tua idea, mia dolcissima amica. Credi tu ch'io pensi di essere più libero per la sacra cerimonia, dei matrimonio quale è praticata nel tuo paese? Io sono fedele alla donna che amo, non perchè l'ho sposata, a perchè l'adoro... Fosse essa mia fidanzata, invece di essere mia moglie, sarebbe la stessa cosa. L'amore è un sentimento sacro che diventa vile e volgare con l'infedeltà.

Certamente non tutti gli uomini del mio paese ti parlerebbero così! E' perchè essi non sono cresciuti come me assorti in idee ristrette forse, ma povera e cara creatura, è una disgrazia per te e fors'anche per me. Se il mio cuore si fosse trovato libero, prenderei dimora nel tuo paese dove avrei vissuto felice al tuo fianco.

Essa lasciò cadere teneramente la sua testa sulla spalla del giovane. Le lagrime brillavana nei suoi occhi neri, i singhiozzi a stento repressi gonfiavano il suo petto.

Essa riprese assai lentamente:

— Mio caro Si yù, è necessario ch'io ti dica tutto. Con qualche sforzo avrei potuto farti evadere, ma ho respinto lontano da me questo pensiero perchè ho sempre sperato...: ma vedo ahimè! che la mia speranza è vana!

Stefano mandò un grido di gioia.

— Tu potresti dunque rendermi libero?

— Sì. Organizzando per te dei ricambi di cavalli e coll'aiuto di amici che ti sono sconosciuti, riuscirei senza troppa fatica a farti raggiungere il fiume Rosso.

Là un barcaiuolo ti attenderebbe: ma dove andrai?

La grande città di Hanoi è occupata dai soldati del tuo e del mio paese? Io l'ignoro. Ma nulla farò prima di saperlo. Abbi fiducia in me! La tua povera e piccola cinese sarebbe stata ben felice di tenerti presso di sè: ma tu ami un'altra donna! E' perchè tu sia felice con quella straniera ch'essa ti renderà libero!

Adesso riangeva. E se Stefano la baciò lungamente sugli occhi fu per cancellare la traccia di quelle lagrime ch'egli faceva scorrere.

Li-tong-min passava in quel momento all'estremità del viale; egli scorse da lontano quelle dolci carezze che a lui sembravano essere per quei giovani un progetto d'unione Egli sorrise e continuò a camminase, sicuro che il prigioniere francese non lo avrebbe più lasciato.

Qualche mese trascorse e nulla sembrava cambiato nella esistenza di Stefano. Egli non aveva mai parlato del suo progetto di viaggio a Vùn-nan-fu per chiedere giustizia al vice-re. Un mattino passeggiando con Li-tong-min gli annunciò il suo desiderio di recarsi alla capitale. A quest'epoca, era a Mèng-tzù da più di cinque anni.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.5; A. 6, D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (via Cormons): A. 5.45, A.8 A. 11.30, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8, 13.11; 19.27
per Venezia (via Treviso) A. 4; A. 5.15 A. 8.40, D. 11.25 A. 13.10, 17.30, D. 20.5, Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia 7, 8, 13.11, 18.20, 19.27.
per Cividale: 5.30, 8.55 11.15 15.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona) 8 25, 11.35; 15.9 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.45, Lusso 20.27; A. 22.8,
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, O. 11.6; A. 12 50 A. 16.25; D. 19.42, A. 22.58,
da Trieste (via Cervignano). 8.30; 17.35, 21.40,1
da Venezia (via Treviso). O. 3.20; Lusso 4.55; D. 7.40, A. 10.7, A. 12.20, A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio). O. 8.30; 8.56; 13'10 17.35; 22.40.
da Cividale: O. 6.50, 9.01; 12.05; 16.7; 19.10 23.
da S. Daniele (P. Gemona) 9.35; 10.55, 13.31 17.?? (festivo 15.50).
da Casarsa parte un treno locale alle 6.7 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.